

La rinascita del Naviglio  
della Martesana con una  
nuova centralità a Greco.

## Indice:

Pag 1: La strategia generale di intervento

Pag 3: Stato di fatto

Pag 5: Il Naviglio Martesana e l'impianto agricolo

Pag 7: Nascita del sistema infrastrutturale di Greco

Pag 9: L'impianto ferroviario e la cesura del territorio

Pag 11: Greco e Milano tessuti urbani a confronto

Pag 13: Il secondo dopoguerra e l'evoluzione dell'isolato

Pag 15: Planimetria Scala Urbana 1:2000

Pag 17: Planivolumetria Generale 1:1000

Pag 19: Planimetria Piani Terra 1:500

Pag 21: Elementi Fondativi Progetto

Pag 23: Pianta Piano Terra 1:200

Pag 25: Sezioni Trasversali e Viste Interne

Pag 27: Pianta Piano Primo 1:200

Pag 29: Sezioni Trasversali e Viste Interne

Pag 31: Pianta Piano Coperture

Pag 33: Prospetti 1:200

Pag 35: Approfondimento Parco Sud e Spiaggia

Pag 37: Il Contributo del Progetto al MasterPlan



## La strategia generale di intervento

Il progetto prende avvio da un'attività di ricerca che volge il suo interesse alla riattribuzione di valore al contesto storico territoriale del naviglio Martesana e si pone come obiettivo quello della creazione di nuove relazioni urbane site lungo una direttrice storica.

Nell'ambito dello studio di fattibilità per la riapertura dei navigli milanesi si è ipotizzata la creazione di nuovi poli che dal naviglio traessero la propria linfa vitale e che fossero ad esso strettamente connessi a livello tematico e funzionale, senza tuttavia tralasciare caratteristiche peculiari legate ai quartieri in cui questi nuovi centri aggregativi si sarebbero andati a insediare.

Questa attività di ricerca si inserisce quindi all'interno di un più grande ambito di interesse generale,

che coinvolge numerose professioni; quello della riqualificazione delle periferie urbane delle grandi città.

In questo caso, questa viene attuata attraverso la riproposizione lungo una direttrice storica, quale il Naviglio Martesana, di nuovi poli dai quali il miglioramento delle periferie può partire e influenzare altri ambiti limitrofi. Ognuno di questi poli si pone un obiettivo di riqualificazione differente; alcuni progetti si prepongono di diventare degli importanti poli culturali, altri sportivi e altri ancora spazi dediti allo spettacolo. In questo modo però ogni costruzione va ad apportare un diverso contenuto a questo sistema, rendendo questa direttrice un luogo vario, vivibile e completamente rinnovato.



## Stato di fatto

L'area di progetto si colloca sulle sponde del naviglio Martesana, nel tratto che dal rilevato ferroviario rettostante stazione Centrale va a Cassina de' Pomm, e si estende dal tratto finale di via Sammartini, in cui instaura un rapporto con il progetto dei Magazzini Raccordati, fino al nucleo storico di Greco.

L'area è strettamente legata e influenzata dal rapporto con il naviglio e con cui il progetto dovrà raffrontarsi, in particolare modo con il trattamento delle sponde e dei rapporti visivi con il canale.

Ad oggi, il luogo si presenta in una situazione abbastanza complessa, anche dovuta alla recente costruzione del nuovo "Passantino" per i treni ad alta velocità, che ne ha complicato ulteriormente il già difficile trattamento e la successiva res-

tituzione alla città.

A questa tematica si aggiunge l'ipotesi di una riconversione, di una rifunzionizzazione e di un riutilizzo di alcuni edifici industriali degradati situati all'interno dell'area; gran parte di questi sono collocati lungo la sponda sud del Naviglio, questi verranno in parte riconvertiti e in parte demoliti, per lasciare spazio ad un'ampia area verde pubblica. Nella parte nord, vicino al rilevato ferroviario, verrà riutilizzato un ulteriore edificio industriale, che si inserirà direttamente nel progetto e andrà a creare una nuova area polifunzionale.



## Il Naviglio Martesana e l'impianto agricolo

Il catasto Teresiano, rilevato nel 1721, è la più vecchia cartografia reperibile della zona di progetto: da questo si può notare come l'area sia stata interessata da profonde modifiche rispetto alla realtà attuale, pur rimanendo legata ad alcuni luoghi fondativi.

Un primo livello di lettura riguarda la suddivisione dei campi e dei terreni, evincendo dalla carta Teresiana come il territorio mantenga pressoché intatta la centuriazione di epoca romana, ipotizzata oggi dalle carte e prima vera antropizzazione del territorio.

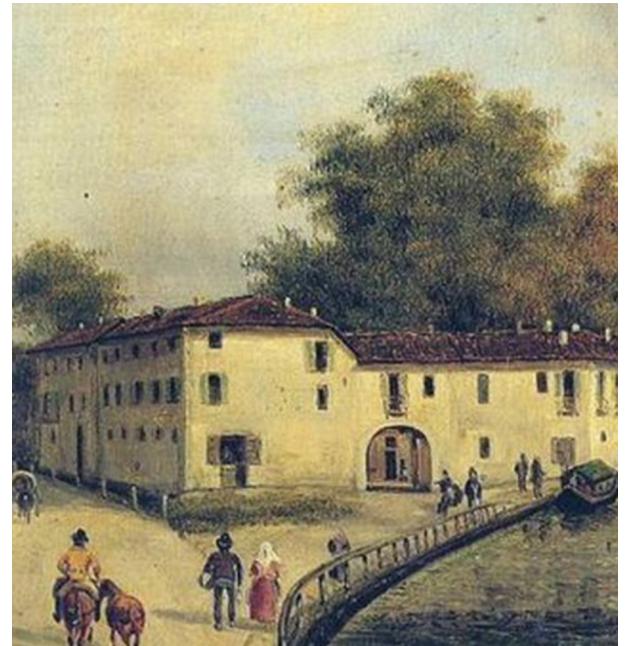
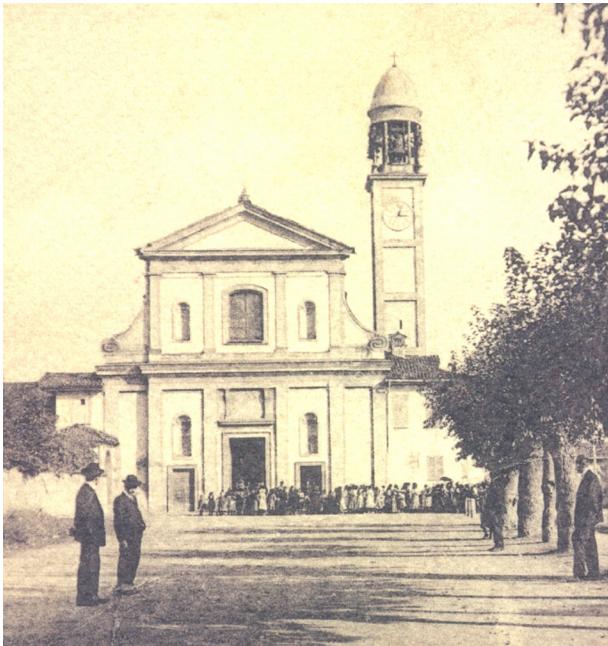
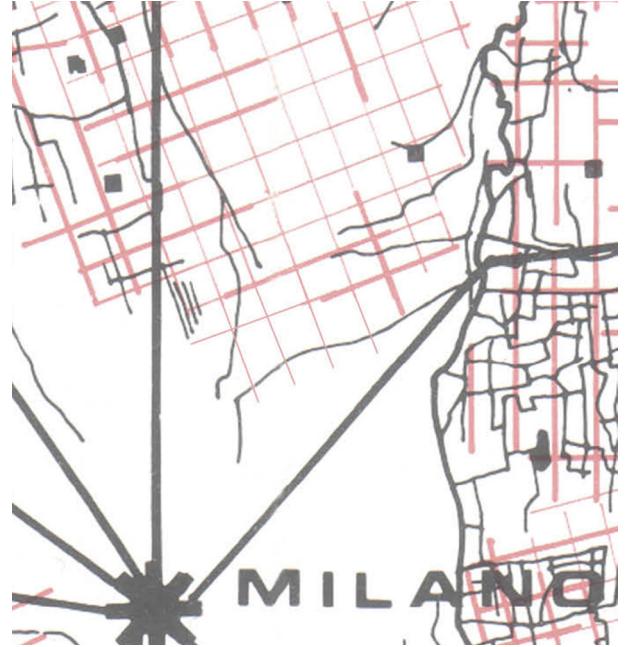
Su questa va a inserirsi il sistema del naviglio Martesana, che permetteva la navigabilità dall'Adda a Milano e, con le sue diramazioni, andava a creare nuovi fontanili e rogge per irrigare le coltivazioni di Greco

e degli altri borghi del contado. Questo sistema venne ideato da Francesco Maria Visconti nel 1443 per supportare le coltivazioni dei territori dell'Adda con un adeguato impianto idrico e per l'utilizzo di un canale navigabile ad uso militare ed economico. Dall'IGM del 1888 si possono identificare le principali direttrici secondo cui il sistema arrivava alla città di Milano, collegandosi poi con gli altri navigli all'interno della cerchia muraria.

Gli edifici rappresentati appartengono al comune di Greco, che agli inizi del Settecento si mostra ancora come un comune agli albori, munito solamente di un impianto ecclesiastico e di poche altre residenze. La chiesa di San Martino in Greco, con la rispettiva piazza Milite Ignoto, rappresentava un punto fonda-

mentale per la comunità. Questa fu rifatta nel 1564 sull'area di una precedente chiesa, risalente al 1148 e crollata a seguito di un'eccezionale nevicata.

Ulteriore elemento fondamentale per la collettività era la "Cassina de Pomm": nata nel Quattrocento come cascina, a cui solo nel secolo successivo le verrà affiancata la villa padronale dei Leyva, utilizzata come residenza di villeggiatura. Nel 1700 parte della cascina verrà convertita a punto di ristoro ed albergo, la quale ospiterà: Garibaldi, Stendhal, Casanova, Napoleone e il poeta Carlo Porta.



## Nascita del sistema infrastrutturale di Greco

Il Settecento e l'Ottocento vedono il crescere dei borghi secondo logiche agricole, con qualche accenno di industrializzazione nelle città più grandi.

Milano, centro nevralgico della Lombardia, cresce per importanza e inizia ad influenzare il territorio prospiciente, come si può notare dal cosiddetto "Catasto Lombardo-Veneto", realizzato a metà Ottocento e proseguito a cavallo dell'unità d'Italia, il cui intento era di censire tutti i territori di Lombardia e Veneto.

Esemplare è la costruzione della "strada provinciale per Monza", ad oggi viale Monza: questo percorso non esisteva prima e viene deciso a tavolino, sovrapponendosi ai campi ed ai borghi presenti e seguendo un tracciato rettilineo per assecondare le nuove

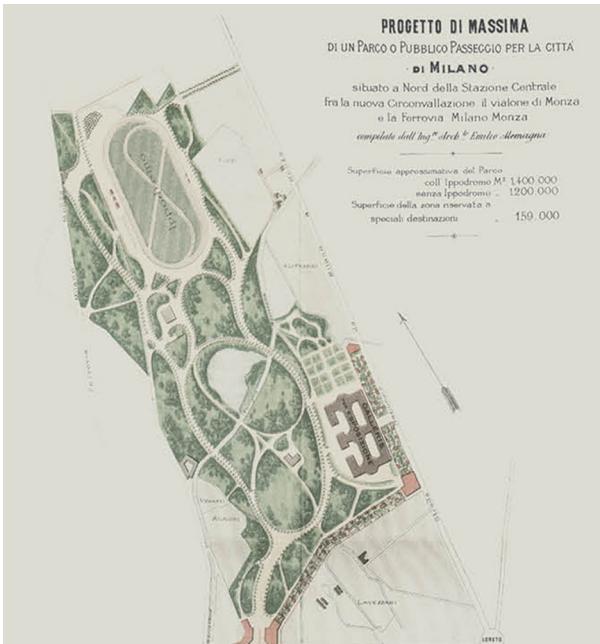
esigenze di trasporto e collegamento che Milano ha con le città al di fuori delle proprie mura. La strada per Monza ha origine in piazzale Loreto, conosciuto per il suo santuario alla Madonna e meta spirituale di molti.

Anche Greco Milanese, borgo con qualche casa e un cimitero, si collega a piazzale Loreto, tramite la "strada comunale che da Greco mette a Loreto", di importanza nel collegamento con la città e che diventerà poi l'odierno viale delle Rimembranze di Greco.

Compare inoltre la ferrovia Milano-Monza, prima strada ferrata di Milano e quasi anticipatrice delle successive trasformazioni.

Interessante è anche un progetto dell'ingegnere Emilio Alemagna, poi non realizzato, che proponeva

la costruzione di un parco pubblico e di passeggio nell'area intorno a Greco, senza troppo interesse per il borgo e ricercando piuttosto una divisione tra le logiche cittadine e quelle degli interni della città.



## L'impianto ferroviario e la cesura del territorio

Sul finire dell'Ottocento e ad inizio Novecento, in seguito alla seconda rivoluzione industriale ed alla trasformazione della società, molte città subirono radicali cambiamenti.

È questo anche il caso di Milano, che passa da città murata a vero e proprio centro aperto al commercio ed allo sviluppo, con conseguenze sul territorio e sui paesi vicini.

Nel 1912 viene elaborato un Piano Regolatore dagli ingegneri Pavia e Masera, che va a confermare alcune grandi decisioni sulla città; tra queste è di rilevanza il cosiddetto "riordinamento dei servizi ferroviari di Milano", redatto parallelamente al Piano Regolatore e che prevedeva una nuova organizzazione di strade ferrate, stazioni e scali, con una "cintura" esterna e dei segmenti in rilevato

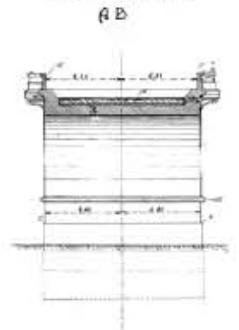
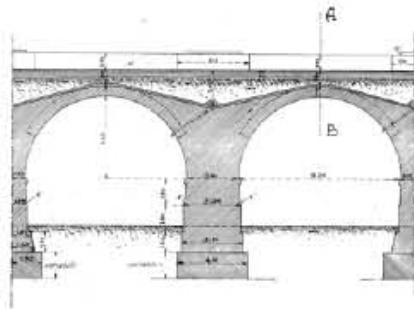
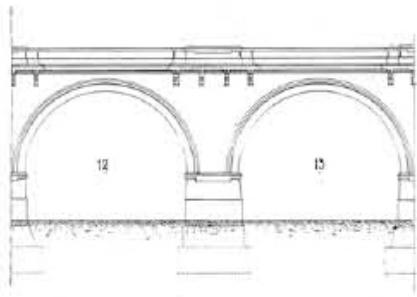
dal terreno. Di questo fa parte anche la demolizione della vecchia stazione Centrale di Milano e la costruzione di una nuova stazione di testa - l'attuale stazione Centrale di Milano - più arretrata rispetto al centro.

La nuova stazione Centrale, molto più grande della precedente, si sovrappone completamente al territorio, imponendo la sua logica e la sua geometria. La stazione è massiccia sia nella testata che nel corpo, che si estende verso la periferia ed arriva a lambire l'area da noi analizzata. Ai bordi del terrapieno della ferrovia e per tutta la sua lunghezza si estendono i Magazzini Raccordati, sistema di magazzini e negozi per lo smistamento delle merci in arrivo.

Di rilevanza per l'area di Greco sono inoltre le arcate che servono a soste-

nere il rilevato ferroviario permettendo il passaggio al di sotto: costruite secondo il disegno architettonico dell'epoca, diventano elementi caratterizzanti del territorio.

I borghi di Greco e Gorla, da sempre collegati, si trovano ora ad essere divisi e dover convivere con l'imponente manufatto. La strada per piazzale Loreto, non più rilevante secondo le logiche del piano, viene coperta dal terrapieno della ferrovia, lasciando il passaggio possibile solo tramite alcuni tunnel che tagliano il rilevato ortogonalmente rispetto al suo orientamento.



## Greco e Milano tessuti urbani a confronto

In seguito all'urbanesimo e allo spirito espansionistico di Ottocento e Novecento, molte grandi città hanno nel tempo inglobato all'interno del proprio confine delle cittadine ormai diventate parte del sistema della città più grande. È il caso di Greco, ora annessa a Milano con il decreto del 1923 e che diventa quartiere della città ambrosiana.

Poco dopo, nel 1934, viene redatto per Milano un Piano Regolatore dall'ingegnere Albertini che è esemplare nell'illustrare la mentalità dell'epoca riguardo il disegno urbano. Le strade, con una maglia il più possibile regolare ed ortogonale, si sovrappongono alle vecchie strade e agli edifici esistenti, e vengono cercate soluzioni il più razionali possibili soprattutto nella Milano più

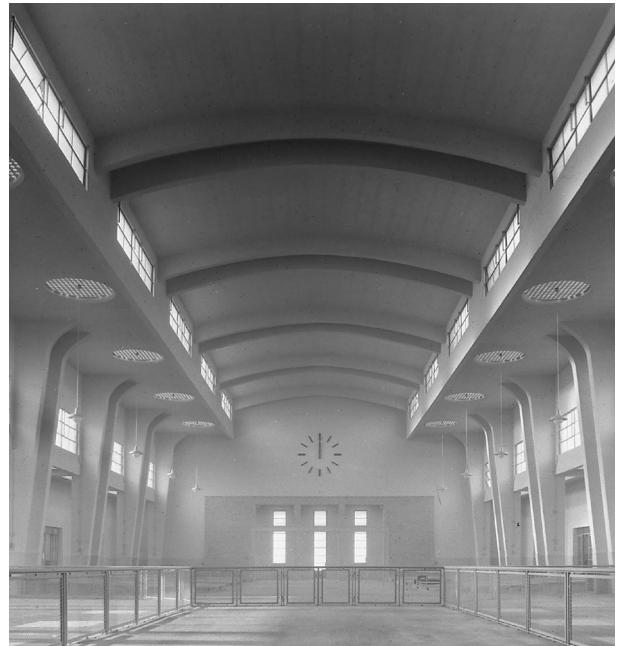
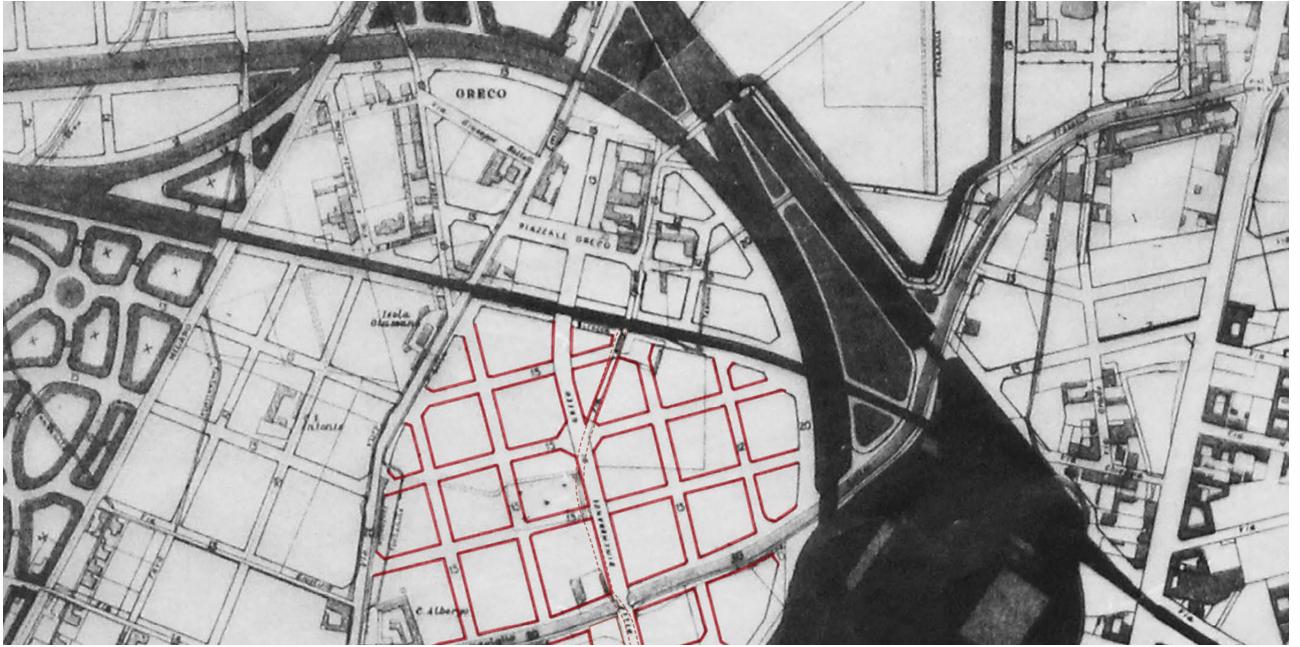
centrale.

La città sta iniziando ad espandersi con preponderanza al suo esterno, i quartieri crescono sempre di più ed anche i più periferici ne risentono.

Di interesse per Greco e per l'area, più che i non molti edifici costruiti, è l'orientamento degli isolati definito dal piano: questo si pone secondo una maglia ortogonale all'andamento del naviglio Martesana, quasi a seguire le logiche di un tempo precedente.

La piazza prospiciente la chiesa di Greco viene ampliata, assumendo l'attuale conformazione e confermando gli isolati già definiti, e viene sistemato il suo collegamento alla città tramite viale delle Riforme di Greco con la costruzione di un nuovo ponte carrabile per superare il naviglio.

Di rilevanza è anche la costruzione dell'edificio del mercato del pesce, vicino alla ferrovia ed ai Magazzini Raccordati e che va ad influenzare le funzioni e l'uso della zona.



## Il secondo dopoguerra e l'evoluzione dell'isolato

Con la guerra ed il benessere del dopoguerra le città ed i quartieri iniziano quei processi di trasformazione recenti che le hanno portate ad avere la morfologia attuale.

A Milano anche i quartieri più periferici si riempiono di edifici, seguendo spesso le logiche di ampliamento definite dai piani precedenti.

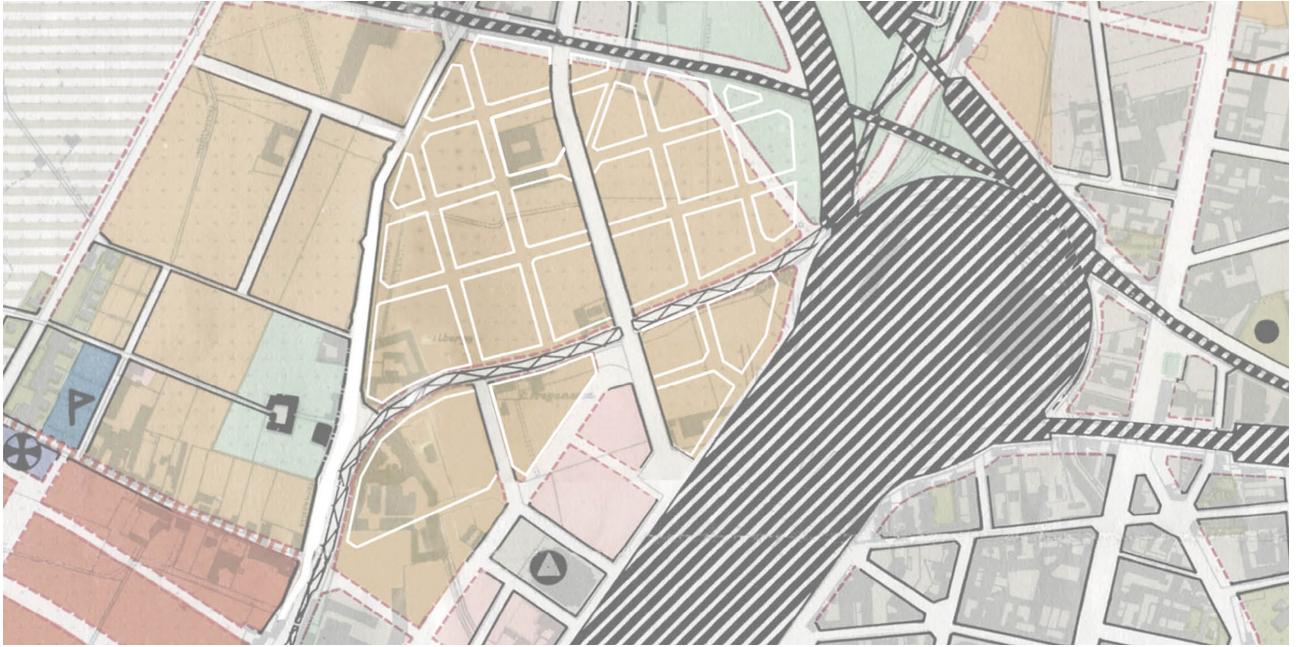
Greco, come molti altri quartieri esterni rimasti sempre in una logica locale e di circondario, subisce la costruzione di qualche industria e di molti edifici residenziali, principalmente residenze popolari per i lavoratori della città. Le nuove costruzioni seguono gli orientamenti definiti principalmente nel piano Albertini del 1934, con una disposizione ortogonale rispetto al naviglio e confermando in

questa zona l'andamento che era prima di tutto della vecchia "strada comunale che da Greco mette a Loreto" ma che poco distante si scontra con la massicciata della ferrovia e segue le sue logiche.

Tra le nuove costruzioni c'è anche la chiesa di Santa Maria Goretti, posizionata su via Melchiorre Gioia e che, con la sua architettura ed il suo essere punto di aggregazione, si aggiunge alla vicina Cassina de Pomm nel definire un landmark nell'area.

Il naviglio, ritenuto insalubre soprattutto dalle zone di Milano con più concentrazione di persone, viene coperto nel tratto che va da Cassina de Pomm fino alla città, cambiando l'assetto di via Melchiorre Gioia ed adattandosi alle nuove logiche della città, che poco si trovano a spartire con le

logiche del vecchio borgo agricolo di Greco Milanese.



Il progetto va ad inserirsi direttamente sul naviglio Martesana, nel tratto tra la Cassina de' Pomm ed il rilevato ferroviario rettostante la Stazione Centrale.

Uno degli obiettivi del nostro intervento riguarda il miglioramento della connessione tra il contesto urbano di Milano e il quartiere di Greco: quest'ultima è al momento prevalentemente carrabile ed avviene passando da Viale delle Rimembranze e via Melchiorre Gioia, mentre il progetto si propone di potenziarla tramite una nuova direttrice ciclopedonale che diventi parte integrante dell'edificio di progetto dopo aver superato la Martesana.

Altra connessione da potenziare riguarda il tratto naviglio Martesana che porta da Cassina de' Pomm

fino al quartiere di Gorla. In questo caso si prevede un raddoppiamento dell'attuale percorso ciclo-pedonale che, dal ponte di Viale delle Rimembranze, arrivi fino a Villa Finzi, anche questo percorso diviene elemento progettuale.

Oltre alle connessioni infrastrutturali, sono stati obiettivi di ricerca i collegamenti dei sistemi del verde ad oggi scollegati tra loro, infatti i giardini di Cassina de Pomm, inaugurati nel 2002, e il parco Villa Finzi, restano ad oggi interventi isolati.

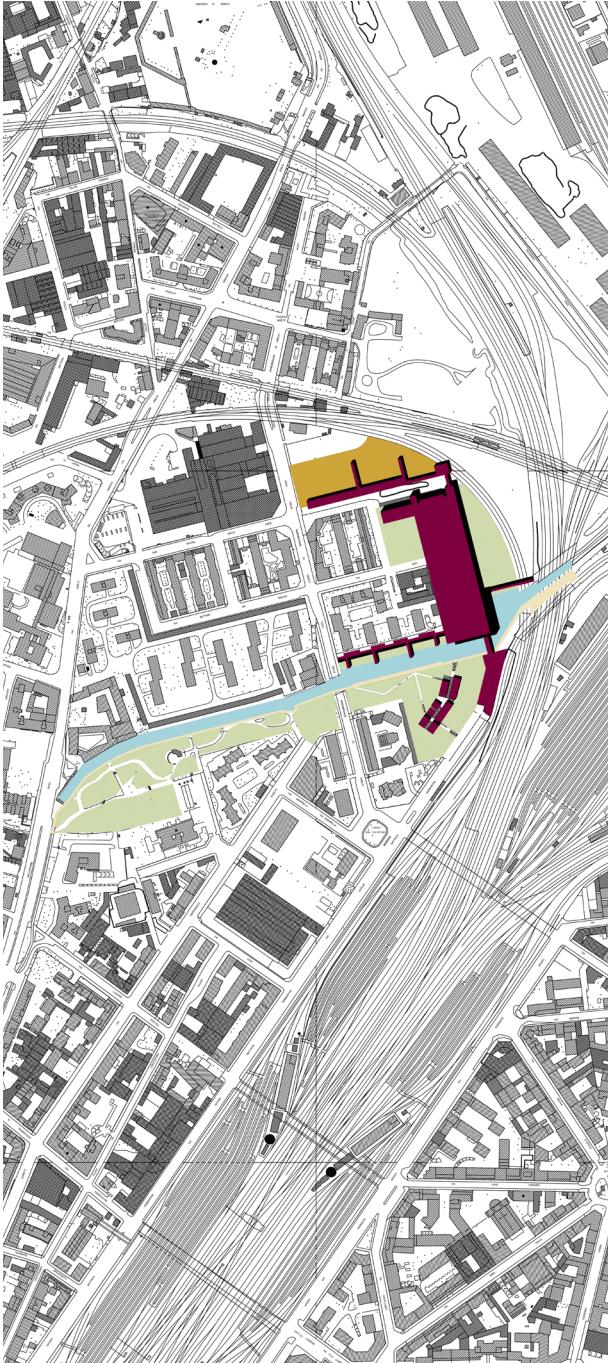
I due parchi verranno quindi connessi attraverso la creazione di nuovi spazi verdi nella zona circoscritta tra Via Tofane, Via Sammartini e Viale delle Rimembranze; l'intervento punterà a riconvertire alcuni edifici industriali in orti urbani, con cui si aus-

pica una collaborazione con il centro di accoglienza collocato nei magazzini raccordati.

Tutti i percorsi di connessione, sia esistenti sia di progetto, mantengono uno stretto rapporto con il naviglio, così come avviene per il progetto il cui affaccio principale si instaura sulla Martesana.

Data la stretta relazione creatasi tra il naviglio e l'intervento, si è deciso di improntare l'intero progetto su due funzioni caratterizzanti: quella acquatica e quella culturale.

Quest'ultima creata dalla volontà di valorizzare l'archivio Morando Morandini, ora collocato in via Tofane, donando nuovi spazi a un'importante istituzione del quartiere.



Uno degli obiettivi principali del progetto viene evidenziato dalla volontà di offrire nuove connessioni a scala urbana e di ricucire un luogo ad oggi scollegato dalla città di Milano; per far questo si è ipotizzata la creazione di una strada urbana ciclopedonale che attraversasse longitudinalmente il complesso edilizio, collegando così via Sammartini al centro di Greco, dopo aver oltrepassato il naviglio Martesana con l'ausilio di un passaggio in quota.

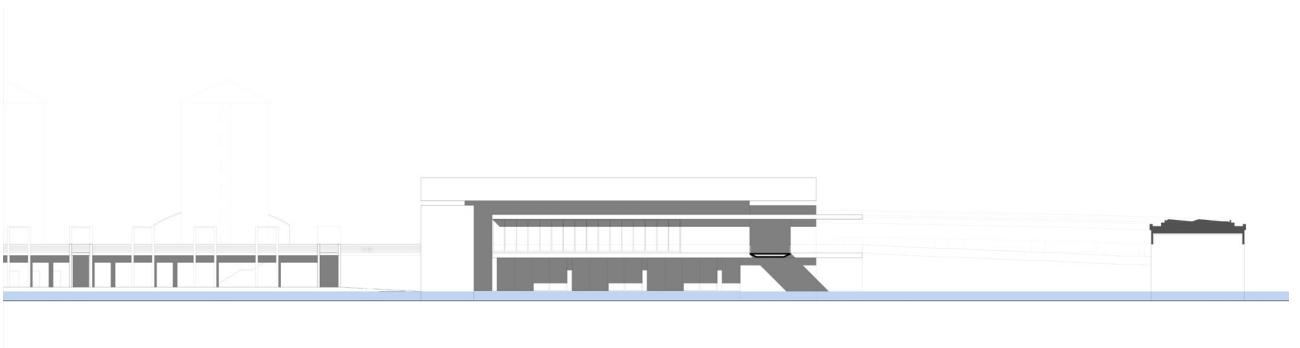
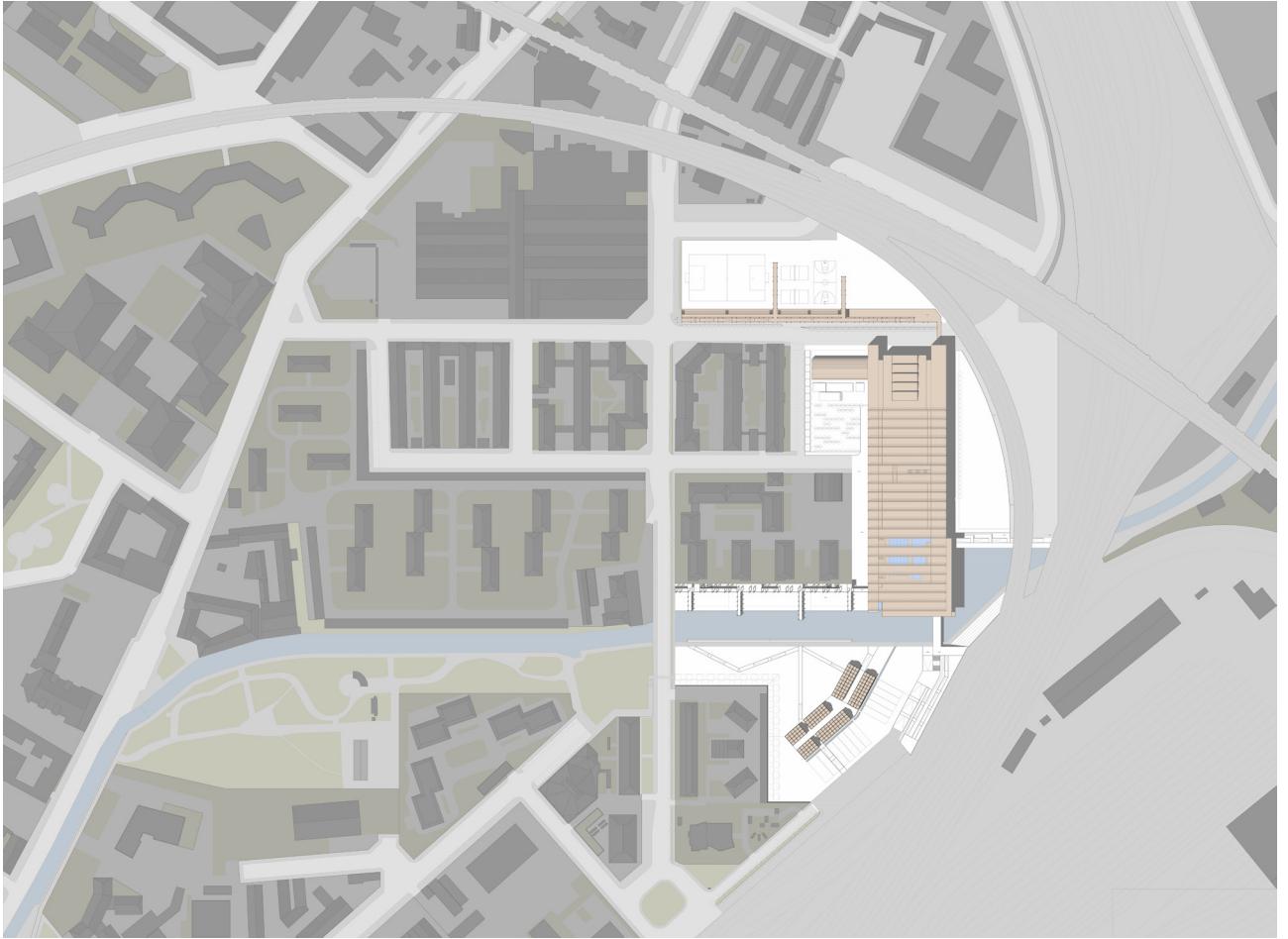
Lungo questa direttrice si collocano due degli ingressi principali all'intero progetto, mentre lungo la direttrice ad questa perpendicolare, che prende avvio dal ponte di Viale delle Rimembranze di Greco costeggiando in naviglio, si è collocato un terzo accesso, anch'esso in quota.

Allo scopo di mettere in evidenza i punti di accesso all'intero progetto, si è pensato a una riqualificazione a scala urbana attraverso l'inserimento in punti strategici di filari di alberi e a una accorta gestione delle area limitrofe nell'ottica di un futuro riassetto complessivo dell'area.

Si è quindi optato per un leggero trattamento del contesto circostante il progetto, ma con l'intenzione di restituire un luogo ad oggi degradato alla città e al quartiere attraverso la creazione di un nuovo polo che non solo ospitasse alcune funzioni ma che si occupasse anche della collettività; in quest'ottica di rispetto si inserisce anche il tema della gestione delle altimetrie dell'edificio.

Il progetto, infatti, presenta un'altezza inferiore rispetto

agli edifici residenziali circostanti e in una visione più ampia stringe un immediato rapporto con l'altezza della Cassina de' Pomm, con l'intenzione di divenire un elemento di apertura di questo tratto di Martesana di cui la Cassina ne rappresenta il termine.



Sempre riferendosi ai rapporti con il contesto limitrofo è importante descrivere alcune caratteristiche del progetto nel suo insieme.

In primo luogo il progetto, affacciandosi direttamente sul naviglio Martesana, istituisce uno stretto rapporto con questo; si tratta di rapporti di tipo visivo, in quanto l'intero progetto presenta numerosi affacci rivolti verso il naviglio, e di quote, poiché si è pensato di progettare in modo tale da situare il piano terra dell'intero edificio alla quota della Martesana.

Altro elemento imprescindibile del progetto riguarda il rapporto con il rilevato ferroviario e con le arcate che caratterizzano il luogo; a questo proposito si è ideato un sistema a varie quote che si rapportasse direttamente con i piloni

del "Passantino" in modo da lasciarne inalterato il progetto ingegneristico.

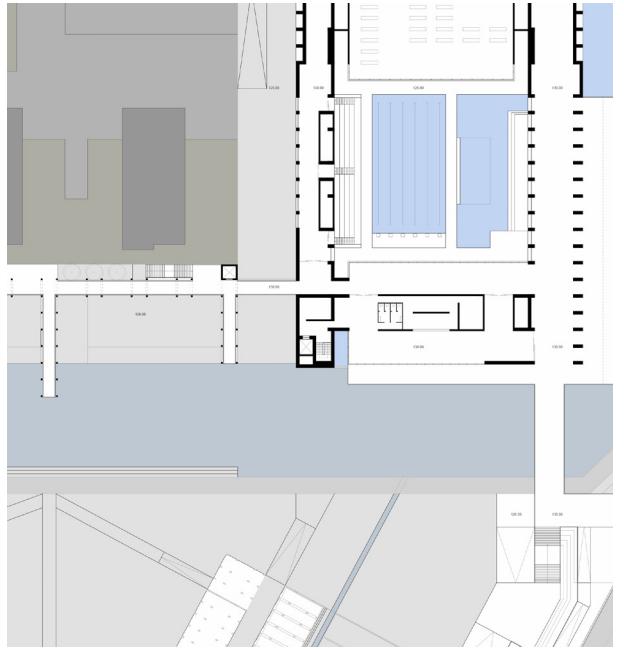
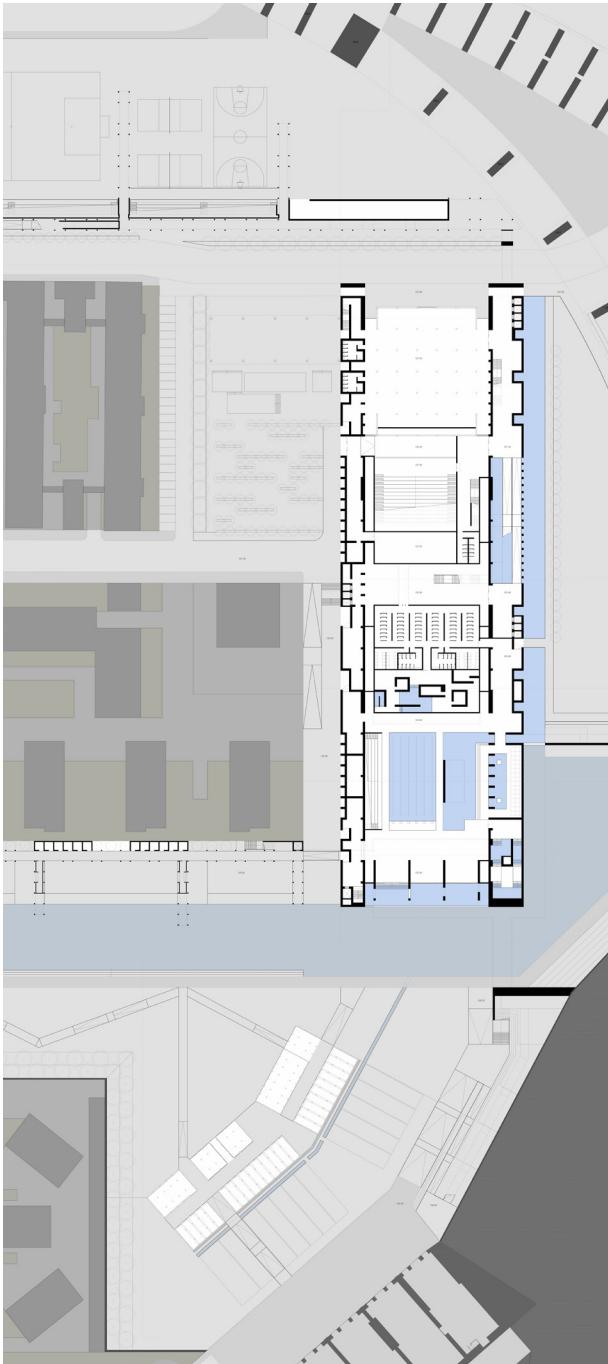
Rimanendo nell'ottica di una riqualificazione del contesto urbano e del quartiere si è ipotizzato un recupero edilizio di alcuni manufatti industriali siti nell'area.

Sono stati riconvertiti alcuni edifici a sud del Naviglio Martesana, con l'intento di utilizzarli come parte integrante del nuovo progetto per orti urbani anche nell'ipotesi di un futuro rapporto diretto con i Magazzini Raccordati, e tre edifici sulla sponda Nord del Naviglio, di cui uno, di particolare interesse, divenuto parte integrante del progetto.

Quest'ultimo, collocato nella parte più a Nord del progetto ospiterà una delle tre funzioni prevalenti, infatti vi sono collocati tutti

gli spazi polifunzionali dedicati al quartiere, mentre i successivi spazi saranno adibiti alla cultura e allo spettacolo e alle funzioni più prettamente acquatiche, le quali affacceranno direttamente sul Naviglio Martesana.

A queste, collocate all'interno dell'edificio di progetto, si aggiungono le aree verdi: quali una spiaggia urbana anch'essa fronte Martesana, un giardino di pertinenza dell'edificio di progetto e spazi pubblici dedicati ad orti urbani.



## Elementi Fondativi Progetto

Come si può notare dalle sezioni prospettiche il progetto possiede un'articolazione funzionale ben precisa.

Questa può essere schematizzata immaginando tre fasce longitudinali estese lungo tutta la planimetria; su quelle esterne si sviluppano i due muri abitati con i rispettivi percorsi distributivi, mentre nello spazio centrale si articolano gli spazi serviti. Il doppio muro rivolto verso la ferrovia presenta un'ampiezza di 6,90 metri, mentre quella dell'altro sarà di 5,10 metri. Questo è dovuto al fatto che i suoi percorsi siano gerarchicamente più importanti, essendo non solo di pertinenza dell'edificio, ma di tutta la città.

Su questo doppio muro infatti si andrà a inserire una passerella che, attraversando la Martesana ci

porterà fino al quartiere di Greco. Il sistema distributivo in questo modo dialogherà sia con la città che con gli spazi serviti all'interno del complesso, collegati tramite un sistema di passerelle.

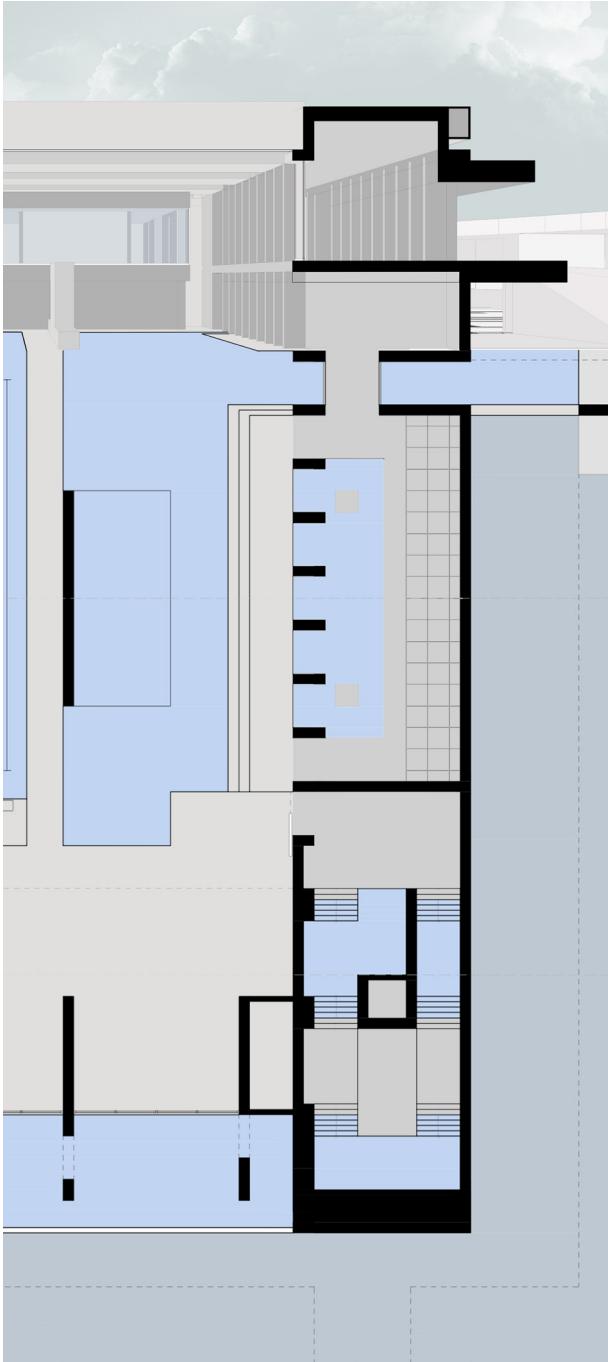
Per comprendere meglio le funzioni del nostro edificio, lo si può suddividere in due grandi blocchi, quello acquatico e quello culturale. La parte Sud del complesso, che presenta un forte legame con il sistema del Naviglio-Martesana, è dedicata completamente alla parte acquatica.

Nelle aree a Nord dell'edificio invece si collocherà il polo culturale, improntato nello specifico sul cinema e sullo spettacolo. Questa funzione deriva dalla volontà di fortificare l'identità del luogo; infatti, negli edifici industriali collocati in via Tofane, è ora situa-

to l'archivio Morando Morandini, un Archivio cinematografico che verrebbe trasferito nell'edificio.

Verrebbero inoltre annessi alcuni spazi dedicati allo spettacolo, tra cui una sala utilizzabile sia per opere cinematografiche che teatrali e diverse aule proiezioni, di modo da poter creare un nuovo spazio per il museo del Manifesto Cinematografico.

Un ultimo aspetto degno di nota riguarda il tema della riconnessione che viene attuata tramite diversi sistemi di passerelle. Tra queste, oltre a quella precedentemente citata, si avrebbe anche una percorso ciclo-pedonale che costeggi un tratto di Martesana, mettendo in comunicazione il nostro edificio con il ponte delle Rimembranze.



Al piano terreno si articolano le più importanti funzioni del nostro complesso. Accedendo dal quartiere di Greco, la prima parte con cui veniamo a contatto è lo spazio polifunzionale. Questo verrà collocato all'interno di un edificio preesistente, precedentemente utilizzato come complesso industriale. Di questo vengono mantenuti l'involucro esterno e la pilastratura, successivamente riutilizzata per l'innesto di pannelli mobili. Le pareti così create andrebbero a comporre spazi intercambiabili, gestiti diversamente in base alle esigenze dei diversi fruitori.

Successivamente si può trovare un ampio spazio dedicato al cinema e al teatro. Si tratta infatti di una sala gradonata che può essere utilizzata sia come

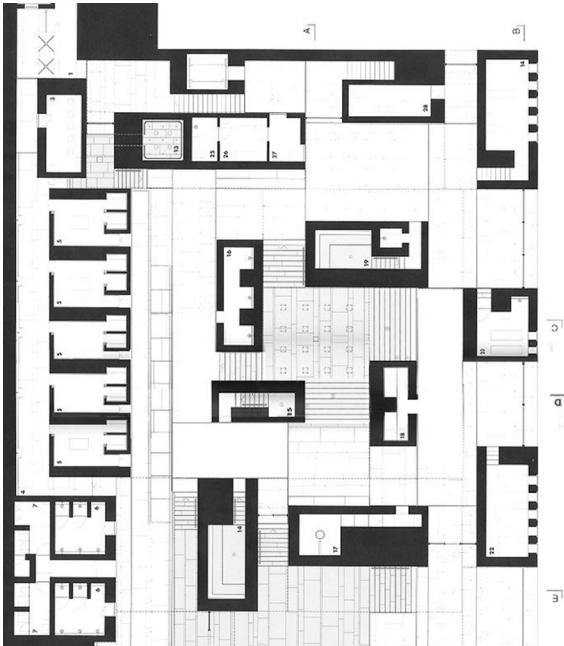
spazio per le proiezioni, connesso a una mostra nel museo del manifesto al piano superiore, oppure come luogo per spettacoli teatrali. Infatti, grazie agli ampi spazi di servizio collocati nei doppi muri che la affiancano, si potrebbero depositare scenografie e altre attrezzature sceniche.

Superata quest'area si accede nella zona acquatica, la quale a sua volta può essere ripartita in due blocchi.

Il primo è interamente dedicato agli spogliatoi e all'impianto termale, che presenta una ripartizione interna simile a quella dalle terme di Vals, di Zumthor. In questo caso, infatti, dopo aver studiato dimensionalmente e funzionalmente l'impianto del maestro svizzero, si è deciso di riadattare gli spazi

alla nostra specifica struttura.

Infine, nella zona più antistante dell'edificio abbiamo le piscine. Tra queste ne possiamo notare una natatoria, con dimensioni semiolimpioniche (13,2x25m). Inoltre al suo fianco si colloca una zona ludica, separata tramite un muro scavato e utilizzabile per l'arrampicata e per i tuffi. Dalla parte opposta rispetto alla piscina sportiva si colloca la zona per i bambini, che riprende l'impianto usato da Jean Nouvelle nelle piscine di Le Havre. Nel doppio muro va inoltre a inserirsi un percorso termale composto da frigidarium, tepidarium e calidarium, questo viene separato dalla zona dei più piccoli tramite un muro.



## Sezioni Trasversali e Viste Interne

Lo spazio acquatico è probabilmente lo spazio maggiormente collettivo nel nostro edificio. Come si può notare dalla sezione, questo è ripartito in tre parti differenti; il doppio muro Est, che ci permette di accedere direttamente agli spalti, lo spazio centrale, dedicato per metà alla piscina agonistica e, per metà alla piscina ludica. Questa è separata da un muro scavato che, attraverso un gioco di rientranze e scavi, permette di creare piccole nicchie e piattaforme utilizzabili per tuffi e arrampicate e infine, nella parte di muro abitato rivolto verso il rilevato ferroviario si andrà a collocare un corridoio che porterà dagli spogliatoi alle piscine. Inoltre nella parte frontale dell'edificio, si creeranno uno spazio per i bambini e uno dedicato a un percorso termale

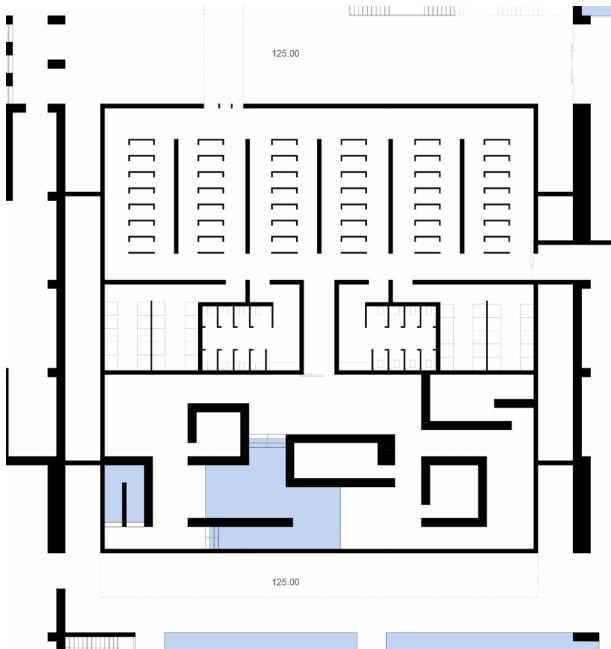
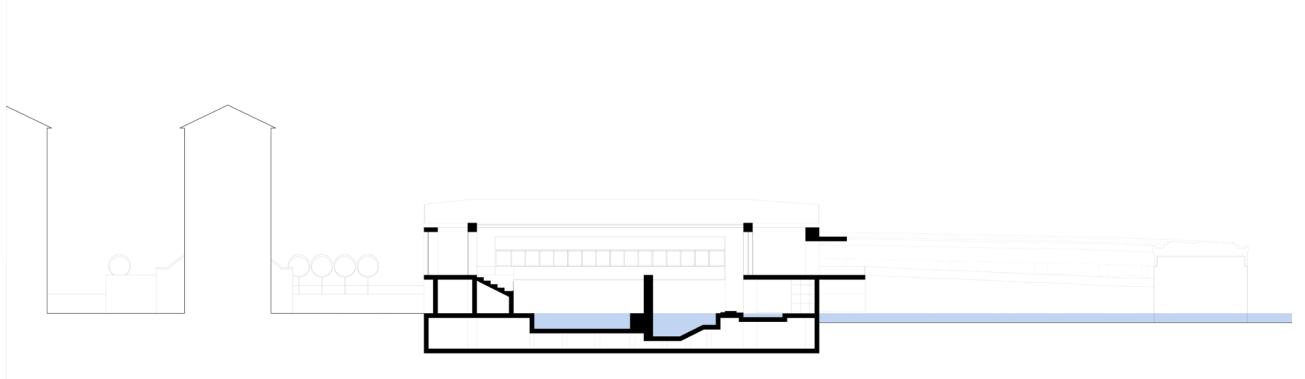
composto da tre differenti tipi di acque: quella fredda, tiepida e calda.

Nella parte termale abbiamo un ampio spazio ripartito in camere più piccole, utilizzate per diversi trattamenti. Queste riprendono lo schema delle terme di Vals, con murature importanti, che vengono scavate per creare nicchie e sedute introverse, che trasmettono ai fruitori un'atmosfera più rilassante.

Le dimensioni e le strutture delle diverse stanze sono state riprese dagli studi fatti da Peter Zumthor e quindi riadattate al nostro contesto.

Gli spazi polifunzionali invece derivano da un attento riuso di uno spazio precedentemente utilizzato con destinazione industriale. In questo caso tutte le pareti interne dell'edificio sono state abbattute, lascian-

do spazio solamente la pilastratura e l'involucro dell'edificio. I pilastri esistenti verrebbero quindi riutilizzati come perno di un sistema di pareti mobili che, variandone la composizione, potrebbero andare a creare aule differenti, utilizzabili principalmente come laboratori per possibili spettacoli teatrali o come spazi per la collettività, fruibili da parte di tutto il quartiere.



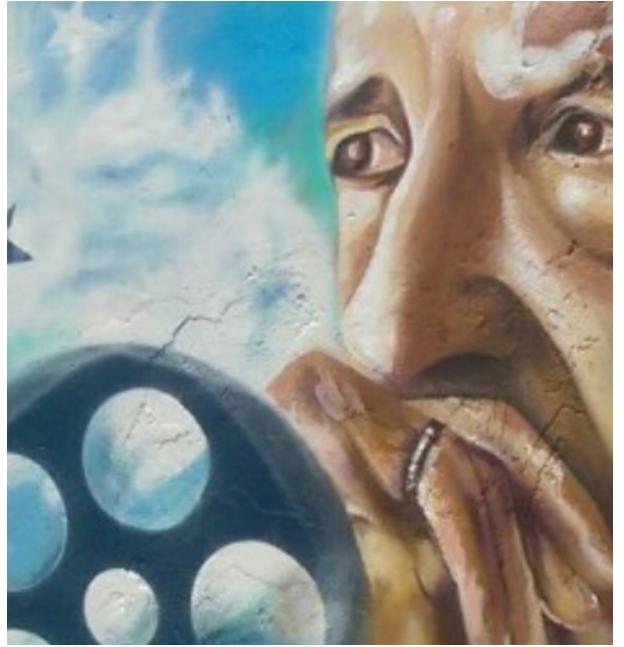
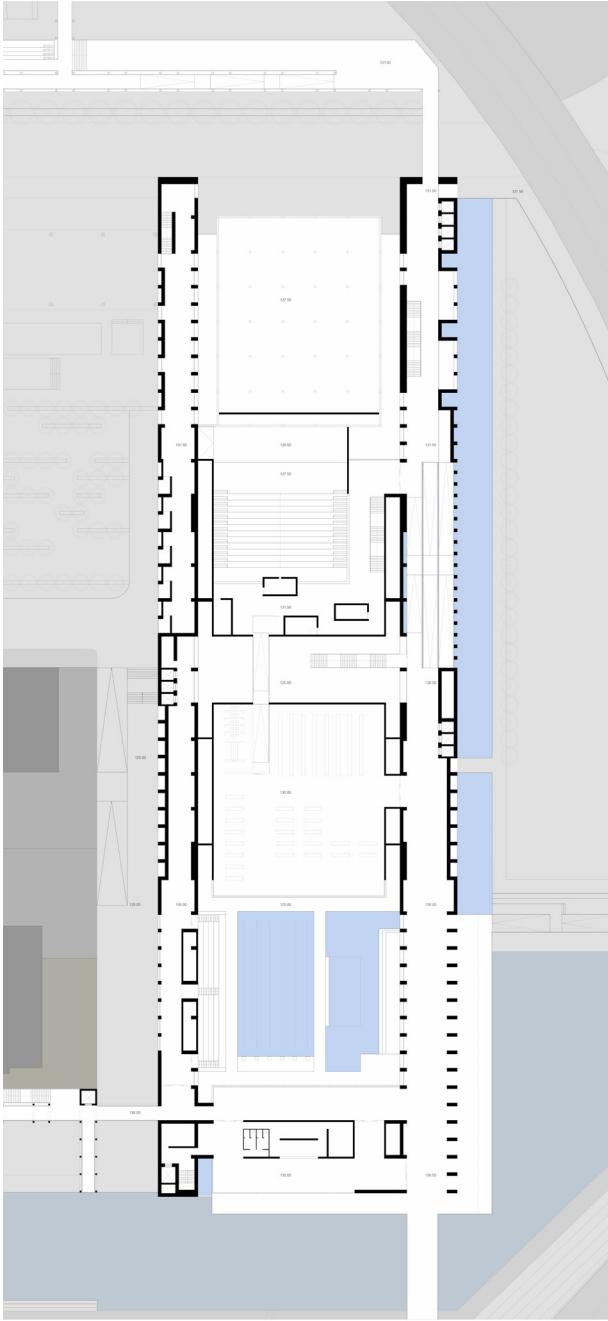
Al piano primo del nostro edificio si vanno ad inserire le funzioni tipiche di un polo culturale. Qui infatti, in corrispondenza della parte termale, verrebbe trasferito e ampliato l'archivio Morando Morandini, importante archivio cinematografico dedicata all'omonimo critico. Oggi questa è collocata in via Tofane, all'interno di alcuni ex edifici industriali; con il nostro intervento si vuole ridare valore a questo luogo, collegandolo, tramite una passerella, a un ulteriore spazio che verrebbe dedicato al museo del manifesto del cinema. Questo era precedentemente situato in via Gluck, da cui però è stato rimosso insieme ai suoi 150 mila documenti, tra cui: manifesti, locandine e scatti di scena, oltre a bozzetti originali e circa 60 mila foto

dedicate al cinema. Al momento sono presenti diversi progetti che prevedono la sua riapertura, tra cui quello che sembra essere più realizzabile, ha luogo nella palazzina dell'ex Mercato del pesce in via Sammartini, al momento di proprietà comunale. Se avvenisse questo cambiamento allora l'identità del luogo verrebbe ulteriormente rafforzata e, inoltre il museo del manifesto potrebbe disporre di nuove sale proiezione.

Al primo piano un altro aspetto fondamentale riguarda il rapporto che si instaura con la Martesana, nella parte Sud dell'edificio. Questa connessione si ha tramite un'ampia zona dedicata alla ristorazione che, attraverso grandi vetrine permette un forte dialogo tra l'interno e l'esterno, permettendo un af-

faccio non solo sul sistema acquatico del naviglio, ma anche sulla parte di parco progettata riutilizzando degli ex edifici industriali.

Questa zona è collegata al nostro complesso tramite un sistema di rampe che, salendo di quota vanno a creare un ponte sospeso che attraversi la Martesana, innestandosi lungo tutto l'edificio e ricucendo il collegamento con il nucleo storico di Greco.



## Sezioni Trasversali e Viste Interne

Il primo elemento che possiamo notare dalla sezione posta sulla terrazza che affaccia sul naviglio Martesana è l'importanza di questo luogo come punto di snodo.

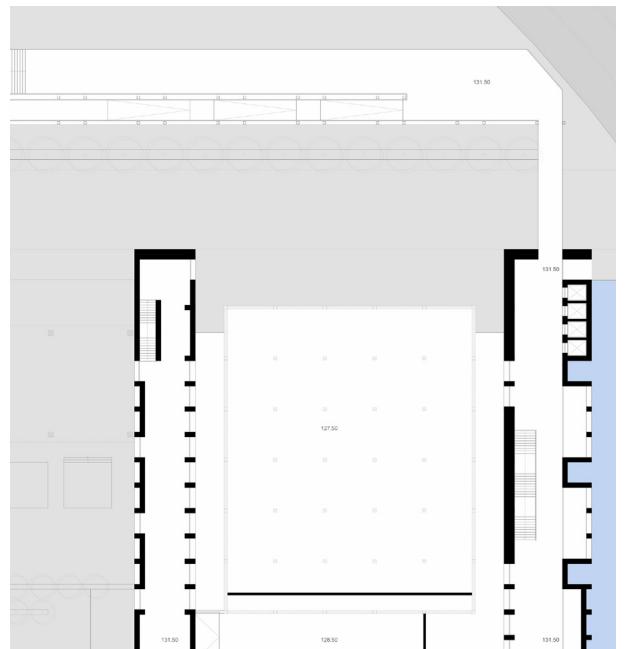
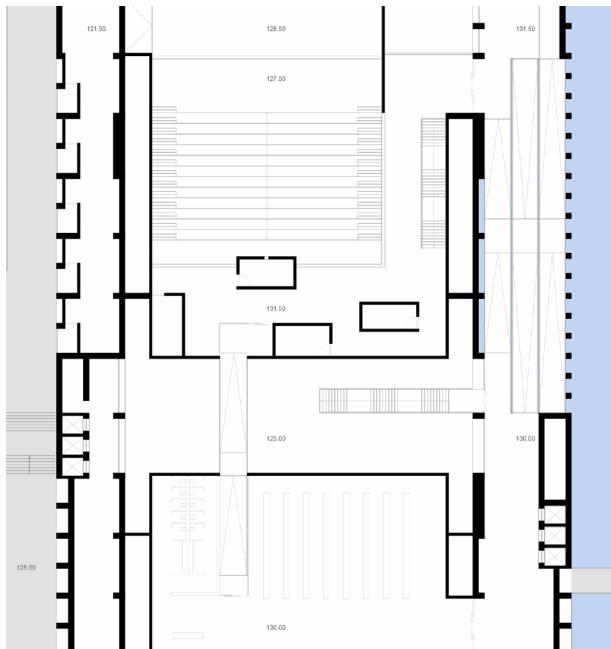
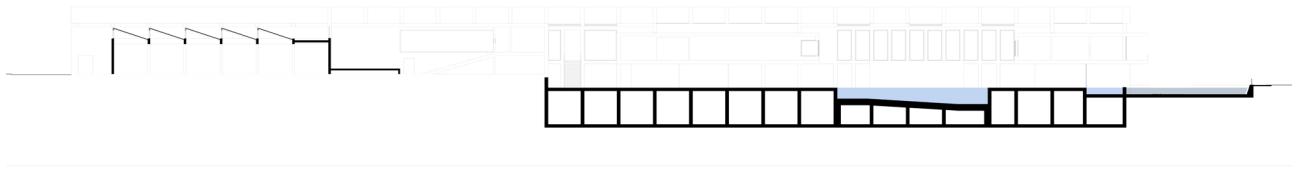
Qui il doppio muro ha un forte impatto, non solo per l'edificio ma anche come elemento distributivo urbano, infatti in questa zona si ha un'intersezione di diverse connessioni alla scala dell'edificio e alla scala urbana; da qui è possibile giungere a viale delle Rimembranze di Greco, a Greco o al nuovo percorso ciclopedonale. Questo percorso creerebbe una lunga passeggiata verde che condurrebbe fino a Villa Finzi.

Se il piano primo però è dedicato alla dimensione urbana, il piano terreno è improntato a creare un sistema di accessi a tutte le parti dell'edificio.

Come si può notare dalla sezione, infatti, l'area acquatica è connessa agli spogliatoi tramite un corridoio creato nel muro abitato e, allo stesso modo, sono collegati il teatro e gli spazi polifunzionali.

La connessione più particolare riguarda la zona dedicata all'archivio cinematografico e al teatro, le quali sono collegate tra loro tramite una passerella in quota, situata al di sopra dello spazio dell'accoglienza di un'altra funzione caratterizzante il progetto, quella acquatica.

Questo percorso ci connette direttamente agli spazi dedicati alle piccole sale proiezioni e, successivamente, attraverso una rampa di scale al vero e proprio impianto teatrale.



## Pianta Piano Coperture

La struttura della copertura è impostata su un sistema di travi in acciaio dall'altezza di tre metri, che si innestano nel doppio muro. Queste seguono lo schema di una reticolare controventata, successivamente ricoperta da lastre in acciaio sui lati.

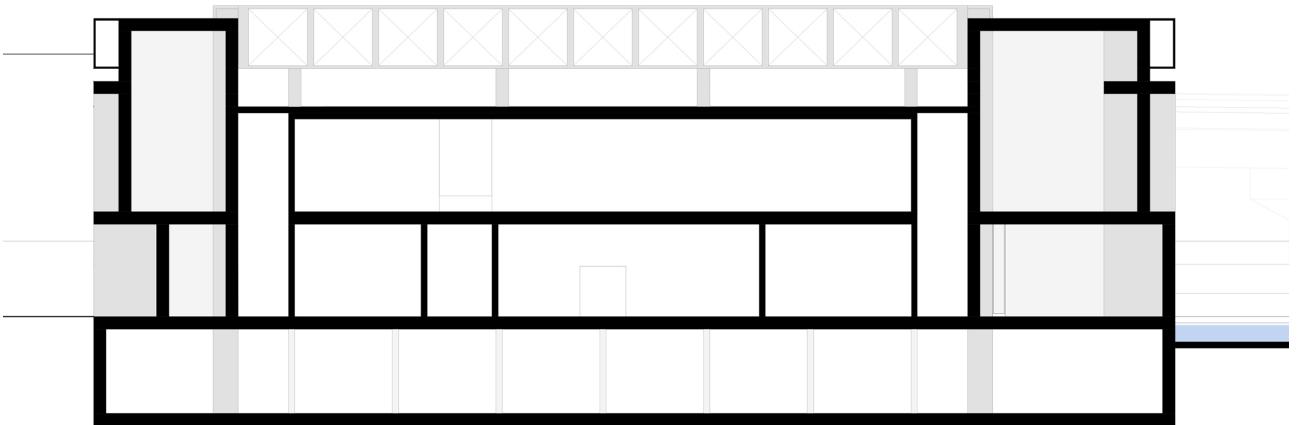
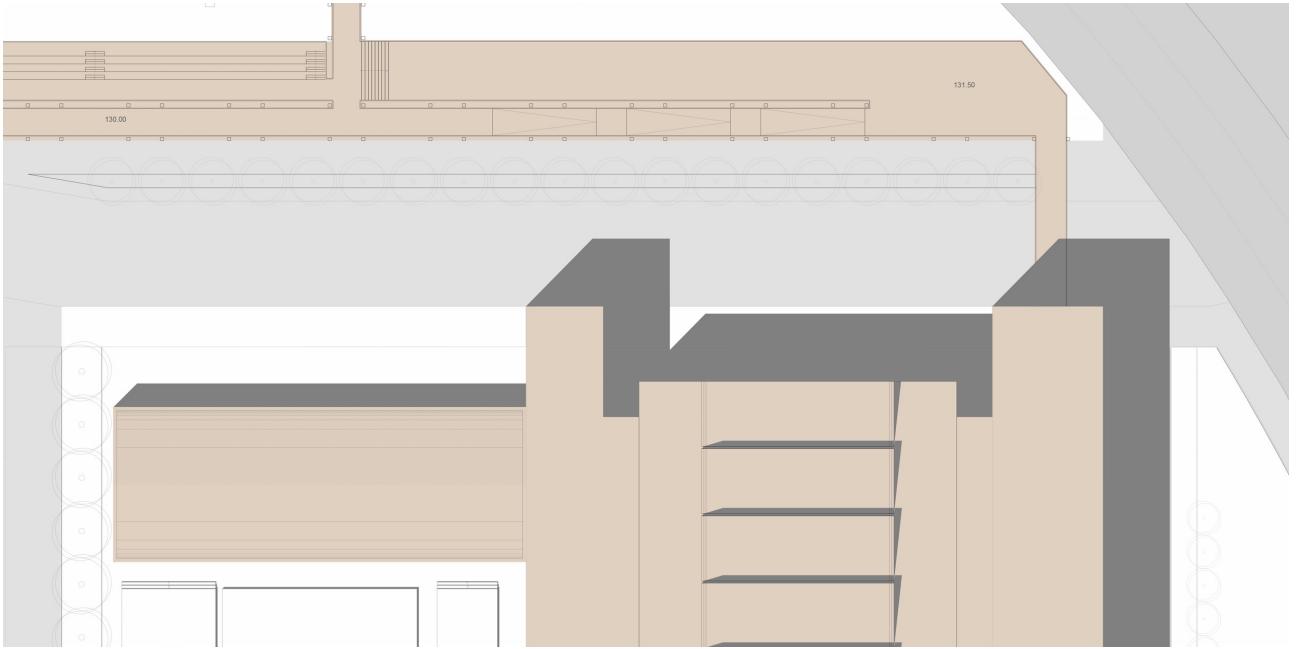
Tutti i pannelli sono apribili di modo che l'intera struttura possa essere ispezionabile. Al di sotto di queste si innesta una copertura vetrata o tampinata corrispondente alla vera e propria copertura dell'edificio; questa scansione viene interrotta in corrispondenza dell'edificio polifunzionale.

Questo infatti presenta una copertura a shed tipica degli edifici industriali e pertanto, valutandola caratteristica e di particolare interesse architettonico, si è deciso di mantenerla.

Per questa verranno eseguiti adeguati interventi di restauro nelle parti più degradate.

Inoltre, in corrispondenza del doppio muro, si è deciso di creare un sistema di ombreggiamento che vada ad impedire l'eccessiva illuminazione di questa area.

Si è deciso infine di mantenere anche la copertura voltata dell'edificio industriale limitrofo alle aule polifunzionali. Mantenendo inoltre la pilastratura si andrà a creare un porticato che introdurrà all'area di progetto.



Il primo aspetto che possiamo notare osservando la facciata sud dell'edificio è il forte rapporto che possiede con il sistema di acque del Naviglio-Martesana. Si tratta di un rapporto che non è tipico solo della parte frontale del nostro complesso, ma di tutto il sistema. Partendo infatti dal ponte di Viale delle Rimembranze si va a creare un sistema di tre piccole spiagge urbane, la cui passerella limitrofa crea una piacevole passeggiata, scandita da un sistema di portali utilizzati per l'ombreggiamento. Inoltre al piano terreno si vanno ad inserire alcuni spazi dedicati all'affitto delle canoe, per poter rendere più vivibile questo tratto di Martesana.

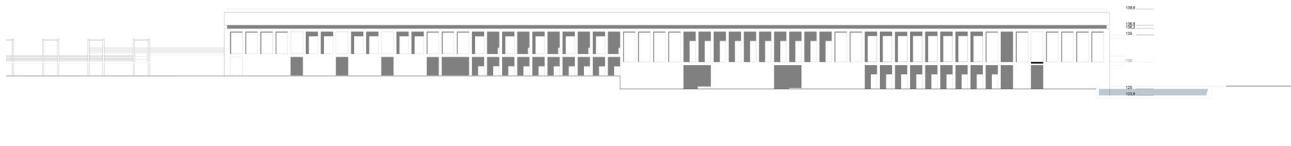
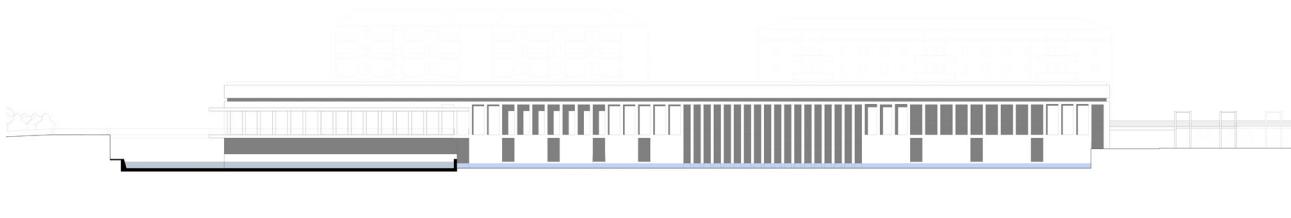
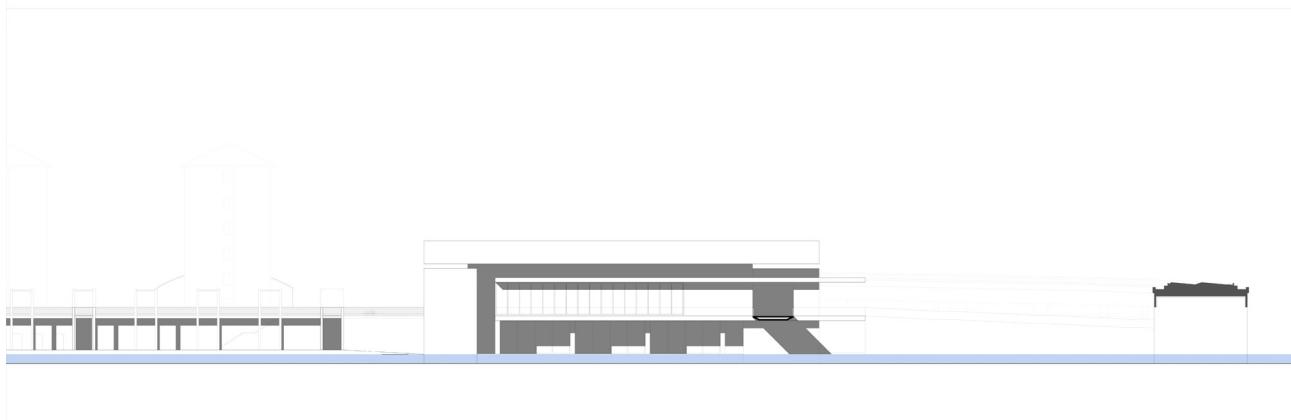
Il prospetto ovest invece è dedicato a un'ampia area di parco che dialoghi con

l'edificio tramite una vasca esterna. Questa costeggia tutto il lato ovest, creando un percorso acquatico che, dall'interno dell'edificio porti all'esterno. La scansione esterna segue un ritmo ben preciso che ha il compito di identificare, tramite le diverse scavature, la zona acquatica, termale, culturale e l'area polifunzionale. La passerella che attraversa tutto l'edificio esce quindi nel prospetto sud, dove riprenderà la stessa ripartizione della passerella collocata sul fronte della Martesana.

Nel prospetto nord torniamo a identificare chiaramente l'impianto tripartito del nostro edificio, composto da due doppi muri e il nucleo centrale degli spazi serviti. Su questo fronte possiamo notare due degli edifici mantenuti nel nostro progetto, quello interno

al doppio muro utilizzato per contenere gli spazi polifunzionali e uno esterno. Di quest'ultimo abbiamo deciso di mantenerne solo la struttura pilastrata e la copertura a volta, utilizzandolo come filtro tra la parte esterna e interna del nostro complesso.

Infine anche nel prospetto est rivediamo una scansione di nicchie e aperture, modulate in base alle differenti funzioni interne all'edificio.



## Approfondimento Parco Sud e Spiaggia

All'interno dell'area di progetto si è ipotizzata la riqualificazione di due aree caratterizzate, ad oggi, da un evidente stato di degrado.

La prima di queste due aree si trova al termine di Via Sammartini, a ridosso del rilevato ferroviario; per questi spazi si è ideato un parco pubblico che accogliesse al suo interno alcuni edifici industriali riconvertiti, nonché zone dedicate ad orti urbani e percorsi di transito verso l'alzaia ciclopedonale lungo il naviglio Martesana e nell'ottica di una riconversione del luogo, anche grazie agli spazi verdi, si è ideato un collegamento con i Giardini di Cassina de' Pomm.

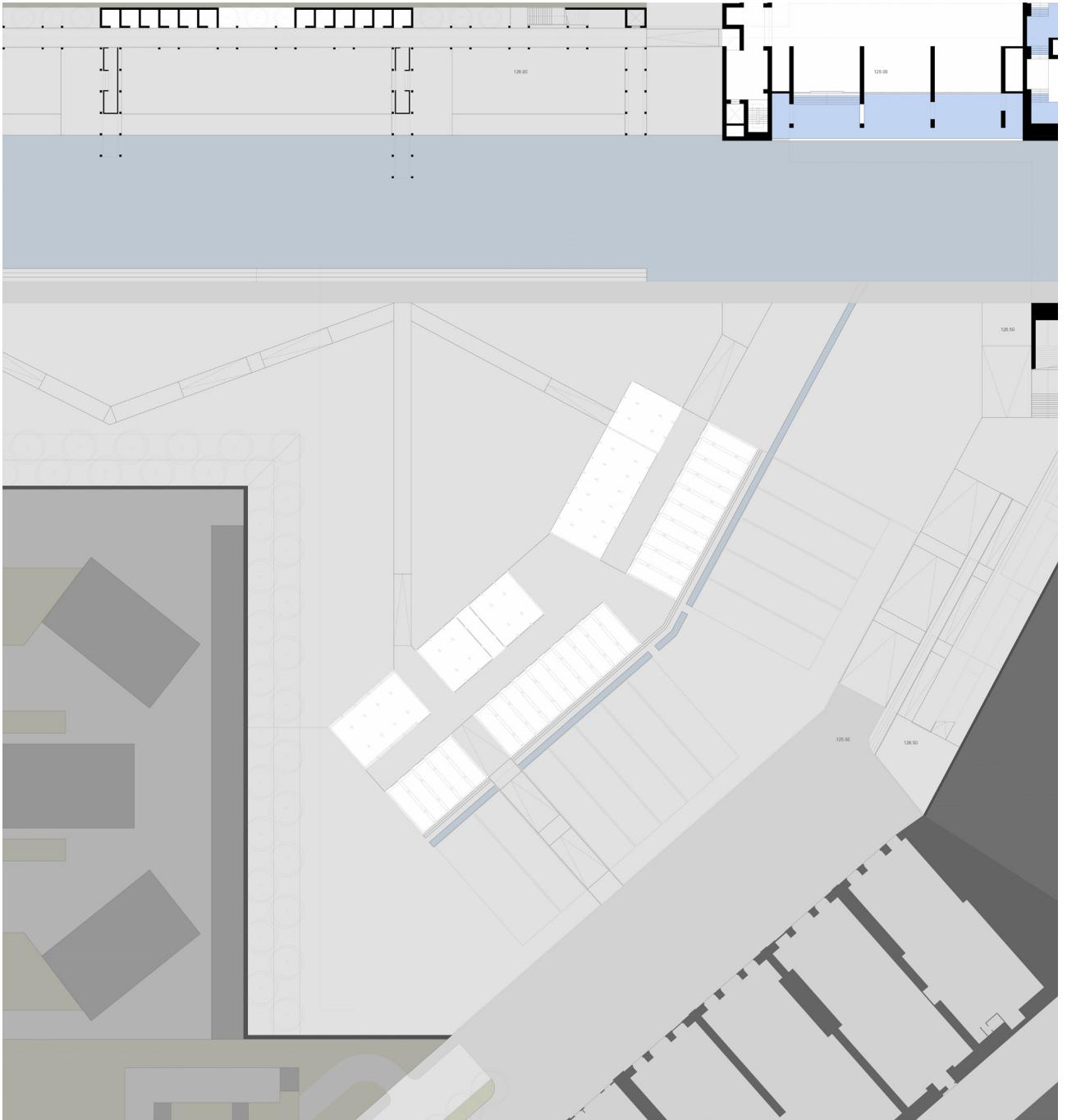
In quest'area trova spazio uno dei due accessi principali all'edificio di progetto; un sistema di risalita con

rampe e scale che conduce, tramite un attraversamento in quota del naviglio, alla strada urbana parte integrante del progetto.

La seconda Area si colloca invece sulla sponda Nord della Martesana, tra Viale delle rimembranze di Greco e l'edificio di progetto.

Questo spazio è caratterizzato da due livelli; il primo alla quota del naviglio, nel quale è stata progettata una spiaggia urbana con servizi dedicati, il secondo alla quota di accesso al progetto, in cui si colloca il percorso ciclopedonale che conduce all'edificio.

Questo percorso, presenta un sistema di distribuzione verticale per consentire l'accesso alla spiaggia sottostante e pontili per offrire momenti di sosta e un affaccio diretto sul naviglio Martesana.



## Il Contributo del Progetto al MasterPlan

Ora che il progetto è stato descritto in ogni sua parte è necessario tornare alla scala urbana e chiudere il cerchio, a questo scopo si è deciso di mettere in evidenza alcuni punti fondamentali e caratterizzanti l'intera attività di ricerca.

Il Progetto e l'attività di ricerca, come descritto fin dall'inizio, si inserisce in un'ottica di riqualificazione del luogo, attuata attraverso, non solo l'ipotesi di realizzazione di un nuovo polo ma anche attraverso un'attenta riqualificazione di un contesto e di un quartiere non connesso alla città e in larga parte degradato.

Attraverso un'analisi approfondita dell'area si è giunti alla messa in luce delle matrici fondative del luogo, ribadite dalla riproposizione delle stesse all'interno del progetto, a

riprova della volontà di restituire una parte della città alla collettività attraverso la progettazione di un nuovo polo.

Le modifiche apportate dall'intero progetto all'area sono significative e gli interventi, anche a livello volumetrico, risultano consistenti, tuttavia si è giunti alla progettazione di un complesso acquatico e culturale che fosse a disposizione della città e del quartiere, nella prospettiva di una riconversione del luogo e di una sua ricucitura con il tessuto urbano che potrebbe avvenire con l'attuazione delle scelte progettuali.



## Bibliografia:

-Cinquecento anni di Naviglio Martesana (1497-1997), scorrendo cinque secoli di Martesana.

Di Chiara Tangari e Claudio Tartari.

Editore: Provincia di Milano

-La Martesana e il suo naviglio. Viaggio nel tempo tra personaggi ed eventi.

Di Giancarlo Mele.

Editore: Meravigli.

-MZ10. Milano zona dieci, Loreto, Monza, Padova.

Di Torricelli Angelo, Giorgio Fiorese, Marisa Demichei.

-Il muro come contenitore di luoghi, forme strutturali cave nell'opera di Louis Kahn.

Di Francesco Cacciatore.

Editore: LetteraVentidue.

-Lina Bo Bardi. Aprirsi all'accadimento universale di architettura.

Di Bruno Zevi.

Editore: Testo e Immagine.

-Peter Zumthor Therme Vals.

Di Sigrid Hauser, Peter Zumthor, Helene Binet.

-Opera nazionale balilla. Progetti di costruzioni: case balilla, palestre, campi sportivi, piscine, ecc.

Editore: Palazzo Viminale.

## Sitografia:

<https://www.iconeye.com/404/item/3605-les-bains-des-docks-by-jean-nouvel>

<https://www.dezeen.com/2009/01/13/les-bains-des-docks-by-jean-nouvel/>

<http://icondesign.it/places/jean-nouvel-terme-le-havre-francia/>

<http://everlastingmoments6.blogspot.it/2012/09/peter-zumthor-thermal-bath-in-vals.html>

<http://architecturalogy.com/peter-zumthor-therme-vals/>

<http://blog.urbanfile.org/2016/08/08/milano-greco-la-piazza-da-riparare/>

<http://blog.urbanfile.org/2016/09/26/milano-greco-san-martino-in-greco/>

<http://www.cinetecamilano.it/biblioteca>

<http://www.panoramio.com/photo/78138711>

<http://www.ilgiorno.it/milano/cosa%20fare/in%20citt%C3%A0/cassina-pomm-1.2812510>

<https://passipermilano.com/2017/02/15/uno-scorcio-della-vecchia-milano-la-cassina-de-pomm/>

<http://navigli24.it/caffe-martesana-naviglio-milano/>



